

ISTITUTO RAINERUM
SALESIANI DON BOSCO
BOLZANO



Cari fratelli,

il Signore ha rivisitato per la terza volta in otto mesi la nostra comunità salesiana di Bolzano ed ha chiamato il confratello

Sac. ERICH BÜHL

di anni 82

Dopo una vita tutta intessuta di fedeltà e di lavoro per il regno di Dio, il Signore ha bussato alla sua porta il 22. 2. 83 e gli ha rivolto il suo amorevole invito: "Vieni, servo buono e fedele... entra nella gioia del tuo Signore!„

Quando noi ci siamo raccolti attorno alle spoglie mortali del caro Don Erich, per dargli il nostro cristiano saluto, fatto di riconoscenza e di preghiera, eravamo umanamente addolorati, perchè sentivamo che nella nostra famiglia era scomparso un fratello amato, che con la sua testimonianza e il suo lavoro aveva tanto contribuito al bene della comunità.



Ma la mestizia umana, che si leggeva sui nostri volti, era trasfigurata dalla fede, che il Signore ci dona, e mutata in gioiosa speranza: noi crediamo che il Figlio di Dio, che ha condiviso la nostra sofferenza e la nostra morte, con la sua resurrezione ha trasformato la morte di coloro che credono in Lui in aurora di vita, una vita nuova, una vita che non ha fine.

Se, dunque, siamo nel dolore per la morte di Don Erich, il nostro dolore è confortato dalla speranza che egli già è entrato a far parte del mondo nuovo, un mondo di vita e di amore, nel quale il Signore stesso è premio per coloro che credono in Lui. La morte di Don Erich è il traguardo atteso di una vita interamente donata al Signore, e quindi non può non essere un gioioso incontro con lo stesso Signore!

Animati da questi sentimenti di fede e di speranza vogliamo esprimere un grazie sincero: anzitutto al Signore per il dono fatto a noi, alla Congregazione Salesiana e alla Chiesa nella vita del nostro fratello, e poi allo stesso Don Bühl per ciò che durante la sua esistenza ha donato di sè, del suo lavoro, della sua bontà.

E per meglio esprimere il nostro grazie vogliamo ricordare anche a voi alcuni momenti della vita di Don Erich, dai quali possa emergere — almeno in parte — la sua figura di salesiano e sacerdote.

Erich Bühl nacque il 24 dicembre 1900 nella città di Colonia in Germania, in una famiglia cristiana, che ne curò la prima educazione alla fede.

Nella città natale egli compì gli studi primari e ben presto fu avviato al lavoro: proprio nella fatica del lavoro (lavorava con competenza nel settore edilizio) maturò la sua personalità e si formò per la scelta religiosa che avrebbe fatta.

Nel 1918, sul finire della prima guerra mondiale, fu sottoposto — sia pur per breve tempo — alla dura esperienza militare; di ritorno da essa, e dopo un ulteriore periodo di lavoro, a 24 anni, decideva di intraprendere il cammino verso la vita religiosa e sacerdotale, ed entrava nell'Istituto Salesiano in Essen-Borbeck.

Non fu un cammino facile: ma il "carattere formato", la docilità e disponibilità ("sempre docile e disposto a grandi sacrifici", attestava il suo Direttore) lo accompagnavano nei quattro anni degli studi ginnasiali, finchè nel 1928 poteva entrare nel Noviziato di Ensdorf: il 15 agosto 1929 emetteva la sua prima professione religiosa nella Congregazione di Don Bosco.



o nelle difficoltà degli inizi di un'Opera rivelava tutta la sua premura per alleviare le sofferenze e venire incontro alle necessità: era il buon papà di casa che deve provvedere alla famiglia!

Queste doti, unite alla virtù della discrezione, facevano di lui l'uomo di fiducia, con cui i Superiori si confidavano volentieri, per riceverne consigli e suggerimenti per il buon andamento della Casa; e tutto ciò contribuiva a rinsaldare quello spirito di famiglia, così tipico della comunità salesiana.

Ma non è completo il quadro se non torniamo a sottolineare la dimensione più profonda — che sosteneva anche le doti umane — della personalità di Don Bühl: la dimensione dello Spirito, che agiva in lui con la grazia, trasformandolo via via in uomo spirituale, uomo di preghiera e di unione con Dio. Chi incontrava Don Bühl — soprattutto in questi ultimi anni — aveva la sensazione di incontrare UN UOMO DI DIO, un uomo in cui le beatitudini del Signore hanno trovato un'umile corrispondenza, portandolo a vivere con semplicità la povertà dello spirito, la purezza di cuore, la mitezza e la bontà.

Non ci sembra esagerazione affermare tutto questo, ma riconoscerà un dono di Dio concesso a una persona che lo ha voluto servire con fedeltà.

Ecco, cari fratelli, come noi ricordiamo l'amato Don Erich Bühl.

La sua morte, sopraggiunta in seguito a una grave crisi cardiaca accompagnata da complicazioni polmonari, è stata il compimento di una vita tutta consacrata al Signore e spesa nel fare del bene ai fratelli. Egli l'ha accolta con serenità, pronto a ricevere il Signore "con la cintura ai fianchi e la lucerna accesa", (come dice il Vangelo), con un ripetuto "grazie", sulle labbra per i confratelli, le suore, i medici, le infermiere che lo assistevano. I funerali si sono svolti nella chiesa parrocchiale di S. Domenico, in Bolzano, presieduti dal Vescovo Ausiliare della diocesi Mons. Enrico Forer e dall'Ispettore Don Francesco Maraccani, attorniti da molti confratelli salesiani e sacerdoti diocesani e religiosi della città, che hanno voluto testimoniare con la loro presenza l'affetto e la riconoscenza per ciò che Don Bühl aveva operato in venticinque anni di permanenza in Bolzano.

La cara salma fu successivamente inumata per espresso desiderio dell'estinto, che volle essere sepolto là dove aveva apostolicamente lavorato, nel cimitero di Bozano, in mezzo a tanti altri sacerdoti e religiosi della città.



E, anzitutto, noi ammiriamo in Don Bühl il SALESIANO e SACERDOTE FEDELE. Rispondendo con generosità alla vocazione ricevuta, egli fu in tutta la sua vita un fedele servitore del Signore e dei fratelli: tale atteggiamento esprimeva nell'amore indiscusso a Don Bosco e alla Congregazione, nella partecipazione costante agli impegni comunitari, nella dedizione generosa al servizio sacerdotale (quanto si prodigò nel ministero a Legnago e a Bolzano!).

Una virtù religiosa curò con particolare amore: l'obbedienza, sull'esempio del Signore Gesù. Non fu mai al primo posto, ma sempre "dietro le quinte", a lavorare, a sorreggere, spesso a soffrire; diceva frequentemente — specie di fronte alle difficoltà —: "Così vuole il Direttore!", per esprimere la sua totale disponibilità.

E insieme con l'obbedienza, l'amore alla comunità, per la quale non risparmiò fatiche e sofferenze, attento alle necessità dei confratelli e dei giovani e premuroso verso tutti, pur senza farlo apparire esteriormente. Al 'Rainerum' Don Bühl era considerato dai confratelli non solo il 'decano' per l'età avanzata, ma il 'patriarca', il depositario di una tradizione salesiana genuina e fedele, sempre pronto ad offrire la sua opera per il bene della comunità.

Un'altra caratteristica cogliamo in Don Bühl: egli fu UN GRANDE LAVORATORE, tenace, generoso, sacrificato: una qualità che apprese e sviluppò fin dagli anni della sua giovinezza, ma che divenne poi in lui splendida caratteristica salesiana, risposta fedele alla preziosa eredità lasciataci da Don Bosco.

Fin agli ultimi giorni di vita è stato fedelissimo al suo posto di lavoro, instancabile nel compimento del suo dovere, sì da poter applicare a lui la benedizione del Salesiano che muore lavorando.

Nel lavoro specifico dell'economo e amministratore, che svolse per lunghi anni, si distingueva per l'esattezza e la precisione, l'attenta vigilanza e la cura della Casa, la sensibilità verso i confratelli e verso il personale di servizio, che trattava con giustizia e carità. Custode della povertà religiosa, era il primo ad osservarla nel cuore e nella vita.

Queste doti salesiane si innestavano sulle qualità umane di Don Bühl.

Uomo esatto, preciso, schietto, di temperamento che a prima vista sembrava un po' burbero ed esigente, aveva un tratto gentile, signorile, un grande cuore, buono, generoso. Nei momenti duri della guerra



Seguirono ancora quattro anni di studio della filosofia e di tirocinio pratico nell'Istituto di Helenenberg; durante questo tempo, il 15.8.1932, si legava definitivamente a Don Bosco con la professione perpetua.

Nel 1933, ormai preparato, poteva iniziare l'ultima tappa verso il Sacerdozio ed entrava nello Studentato di Benediktbeuern per compiere gli studi di Teologia: li coronava con l'ordinazione presbiteriale il 4 luglio 1937.

Ordinato sacerdote, Don Erich dovette fare una scelta che avrebbe influito sul resto della sua vita. Si era negli anni più duri della persecuzione nazista e l'apostolato sacerdotale in Germania era fortemente limitato e condizionato: Don Bühl, che desiderava ardentemente essere prete ed esercitare in pienezza il ministero, d'accordo con i Superiori, accettò la proposta di lasciare la sua patria (che rimase sempre nel suo cuore amatissima) e di venire in Italia, accolto dall'Ispettorato Veneta nella Casa salesiana di Fiume. Qui si sobbarcò la difficile impresa di apprendere la lingua italiana e cominciò a esercitare il suo apostolato — soprattutto tra i giovani — come educatore e sacerdote.

Dopo soli due anni di permanenza in Italia, nel 1939, per le doti umane e religiose rivelate, i Superiori lo chiamarono ad assumere la responsabilità di "Prefetto", (= Vicario-Economo) della Casa salesiana di Legnago (VR). Vi rimase fino al 1957, in momenti difficilissimi per quella comunità, che dovette sfollare a Bevilacqua e soffrì le strettezze della guerra: Don Bühl si prodigò in ogni maniera per il bene dei confratelli e dei ragazzi e per la ricostruzione dell'Opera.

Nell'agosto del 1957 l'obbedienza gli affidava una nuova responsabilità: i Salesiani riprendevano qui in Bolzano l'attività educativa nell'Istituto 'Rainerum', dopo una pausa conseguente alla guerra. Don Bühl veniva chiamato al Rainerum per accompagnare, come Prefetto, la ripresa dell'Opera. Da allora — per 25 anni — egli è stato in questa Casa, con la sua presenza laboriosa e discreta, uno dei costruttori della comunità. Per molti anni fu primo collaboratore del Direttore, poi confratello umile ma sempre attivo aiutante nell'Amministrazione della casa: non solo curò lo sviluppo dell'Opera, ma contribuì anche a farla crescere e meglio apprezzare in città.

Come si intuisce dai rapidissimi cenni biografici, quella di Don Bühl è stata una vita piena, totalmente dedicata al bene della Comunità, nei luoghi dove l'obbedienza lo ha chiamato a svolgere la sua missione e a ricoprire incarichi di responsabilità. Ci piace evidenziare soprattutto alcune caratteristiche della sua figura umana e salesiana, così come emergono nella testimonianza di coloro che hanno vissuto e lavorato con lui.



Mentre continuiamo nella preghiera il suffragio, offrendo ancora il sacrificio di Cristo, pegno di vita eterna, per l'anima del caro nostro fratello, preghiamo anche insieme con lui affinché il Signore voglia benedire questa comunità salesiana — che egli ha tanto amata — e voglia riempire il vuoto lasciato con il dono di altri salesiani, capaci di incarnare come Don Erich lo spirito di Don Bosco.

Bolzano, 22. 3. 1983

La Comunità Salesiana del Rainerum

Dati per il necrologio:

Sac. ERICH BÜHL, nato a Köln (D) il 24.12.1900, morto a Bolzano il 22. 2. 1983, a 82 anni di età, 53 di professione, 45 di sacerdozio.

